

ORIZZONTI

Rivista quadrimestrale di cultura e informazione a cura dell'Unione Italiana Ciechi - Sezione di Pescara
Anno 2° - N° 3 - 30 novembre 1997 - Spedizione in abbonamento postale 40% - Pescara U.I.C. Via Palermo 8

In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PESCARA CMP, detentore del conto, per la restituzione al mittente che s'impegna a pagare la relativa tariffa.

**UNIONE
ITALIANA
DEI CIECHI**





Sommario

• **L'Editoriale**

XIX Congresso nazionale
dell'Unione Italiana Ciechi Pag. 3

• **Cultura e Comunicazione dell'Handicap**

Audiovisivi e cecità " 4

Integrazione scolastica dei disabili in Abruzzo
dal 1991 ad oggi - Uno studio psicologico " 6

Visita del Presidente della Repubblica " 7

Considerazioni sul corso di orientamento e mobilità " 9

Blind é bello " 10

Una nuova esperienza " 11

L'ambliopia " 12

• **Attività associative**

Gita vacanza 1997 " 13

Notizie informative " 14

Notizie in breve " 15

Reg. del Tribunale di Pescara N° 13 del 1996

*La Rivista è gratuita
Eventuali contributi vanno versati sul:
c/c Postale n° 1 1760659 intestato a
"Unione Italiana dei Ciechi via Palermo 8 - PESCARA"
Tel. e Fax 4212215*

Direttore Responsabile:
Oddone Fausto Celestini

Direttore Editoriale:
Domenico Buccione

Comitato di Redazione:
*Eugenio Barberini - Mario Mazzeo - Giorgio Alessandro Mazzilli
Mario Nardicchia - Alfonso Nori - Oriano Notarandrea
Nicoletta Veri - Antonino Zanghi*

Fotolito:
System COLOR - Pescara

Stampa:
Garibaldi - Pescara





L'Editoriale

XIX CONGRESSO NAZIONALE DELL'UNIONE ITALIANA CIECHI

Presso il "Ramada Hotel" di Taormina dal 6 all'8/11/1997 si sono svolti i lavori del XIX Congresso Nazionale dell'Unione Italiana Ciechi. L'importante assise ha visto la partecipazione di 234 delegati provenienti da tutte le province d'Italia per eleggere i 20 Consiglieri Nazionali e il Presidente Nazionale che rimarranno in carica per i prossimi quattro anni. Al grande appuntamento erano presenti molti politici e autorità locali mentre erano assenti i big della politica nazionale in quanto il Consiglio Nazionale UIC uscente ha avuto il grande privilegio di essere stato ospite, alla vigilia del Congresso, di Palazzo Chigi, per lo svolgimento dell'ultima riunione consiliare nel corso della quale ha avuto la possibilità di prospettare al Presidente Prodi ed alle altre autorità di Governo le problematiche di sempre ed ha consentito di avanzare delle proposte che hanno a che fare con il contenuto della Legge Finanziaria in discussione al Parlamento.

In particolare, durante il proficuo incontro, si è ottenuto l'impegno del rifinanziamento del

Centro Nazionale del Libro Parlato, un cospicuo finanziamento per la creazione dei Centri di Risorse e sostegno dell'Integrazione Scolastica e l'impegno a non modificare l'indennità di accompagnamento e a conservarla al solo titolo della minorazione.

Erano presenti all'incontro il Ragioniere Generale dello Stato dr. Monorchio, il Ministro degli Affari Sociali on.le Turco, il Sottosegretario all'Istruzione on.le Soriani.

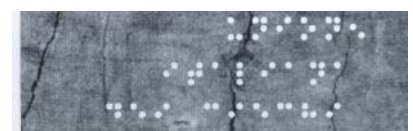
Il XIX' Congresso sostanzialmente si è quindi aperto a Roma, sotto tanti positivi auspici ed è proseguito a Taormina (CT) per altre tre intense giornate lavorative nelle Commissioni di Lavoro: per l'istruzione e integrazione scolastica degli alunni e studenti non vedenti, per il lavoro, per la pensionistica, per i pluriminorati, per la prevenzione della cecità e per l'ipovisione, per le pari opportunità uomo-donna, per l'informazione e la comunicazione, per i giovani, per gli anziani, per la riabilitazione, per i servizi sociali, per i genitori dei non vedenti minorenni. Proprio la presenza di quest'ultima Commissione di lavoro ha caratterizzato in qualche modo il Congresso offrendo un significativo contributo. Sono stati elaborati documenti poi sottoposti all'approvazione del Congresso che costituiranno le linee guida di politica associativa dell'Unione Italiana Ciechi per il prossimo quadriennio. Infine il Congresso ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali rieleggendo, con ampio suffragio, Presidente Nazionale U.I.C. il Prof. Tommaso Daniele e i seguenti 20 Consiglieri Nazionali tra cui i quattro nuovi eletti: Maggiore, Pericci, Romano, Spadini, e i riconfermati Caputo, Castronovo, Dignani, Di Gesaro, Di Stefano, Di Maio, Gumirato, Mombelli, Novello, Paschetta, Romagno, Sportelli, Terranova, Tioli, Tomatis, Zito.

Al presidente Nazionale, Prof. Tommaso Daniele, ai neo-eletti Consiglieri Nazionali, questa redazione, la dirigenza e i soci dell'U.I.C. di Pescara esprimono vivissima felicitazione ed augurano un proficuo ed intenso lavoro.



Presidenza del Congresso

Domenico Buccione





Cultura e comunicazione dell'Handicap

AUDIOVISIVI E CECITÀ

1 - Introduzione

Una considerazione immediata di questo argomento potrebbe indurci a percepire prevalentemente la sua dimensione tecnica e a classificarlo come uno tra i numerosi problemi molto particolari.

Se viceversa ci soffermiamo a valutare le sue molteplici implicazioni e quindi focalizziamo la sua reale statura problematica, questo argomento induce interrogativi e analisi che penetrano profondamente la nostra attualità socioculturale.

Durante questo secolo le conquiste scientifiche e tecnologiche ed anche alcune complesse trasformazioni storico-culturali hanno modificato dalle radici la connessione tra immagine e parola, offrendo soprattutto nuove ed imprevedibili prospettive alla cosiddetta cultura dell'immagine e della comunicazione.

In un simile contesto ci limiteremo ad evidenziare gli aspetti che riteniamo più significativi in rapporto con le esigenze dei soggetti non vedenti, di partecipare attivamente alla vita culturale nel territorio sociale di appartenenza.

2 - Verso un linguaggio di immagini visive

Con il passare del tempo il mondo dello spettacolo ed anche il mondo delle comunicazioni di massa hanno affermato progressivamente la validità, l'efficacia e, in un certo senso, l'autosufficienza delle immagini visive.

Riteniamo comunque che il motivo principale dello sviluppo dei messaggi visivi consista più che altro nella loro immediatezza, nella loro possibile globalità ed anche nella loro grande capacità di condensare molteplici significati mediante immagini polivalenti.

Secondo questa ipotesi non si tratterebbe pertanto di un vero e proprio interesse epistemologico circa la funzione visiva ma piuttosto di un interesse per l'effetto prodotto dal messaggio visivo sulla persona che lo riceve.

D'altra parte nel nostro modo attuale di vivere l'attività visiva considerata soprattutto nella sua immediatezza, occupato negli ultimi decenni uno spazio sempre più considerevole.

Saper guardare intorno per cogliere rapidamente le indicazioni e le informazioni circa le scelte da compiere, è divenuta oggi un'abilità molto importante, una abilità che qualifica significativamente il nostro grado di adattamento sociale.

Contemporaneamente si è consolidata la tendenza a guardare per sognare, utilizzando la sollecitazione visiva come un motorino di avviamento della nostra attività fantastica (Per l'appunto sognare ad occhi aperti).

Bisogna dire che inoltre l'attività visiva si è molto sviluppata nel senso della partecipazione a distanza, vale a dire nel senso di un coinvolgimento interiore liberato dai vincoli della relazione interpersonale.

In ultima analisi occorre aggiungere che gli aspet-

ti minacciosi ed ansiogeni di questa nostra società sollecitano nel soggetto la disposizione ad essere guardingo ad osservare le circostanze e le situazioni per cogliere eventuali indizi di pericolosità.

Naturalmente tutto questo induce una emancipazione della funzione visiva dalla necessità di un rapporto con la parola e con il dialogo.

Di conseguenza il messaggio visivo progredisce nel suo cammino verso l'indendenza dal parlato ed anche dal sonoro, assumendo una fisionomia ed una sua articolazione sempre più intrinseca ed esclusiva.

3 - Parole indicative e parole rappresentative.

Evidentemente il contesto sopra descritto non poteva non produrre importanti modificazioni sulla comunicazione verbale, sia parlata che scritta.

In particolar modo è accaduto che la comunicazione verbale si è organizzata e qualificata sempre più in riferimento all'attività percettiva, intesa soprattutto nei suoi aspetti visivi.

In altri termini parliamo sempre di più per indicare all'altro qualcosa da guardare o da osservare meglio.

Logicamente nel caso del linguaggio parlato il qualcosa è un elemento della realtà mentre nel caso del linguaggio scritto il qualcosa riguarda generalmente una figura, un fotogramma oppure un video collegato con il testo di lettura.

In misura corrispondente ai fenomeni accennati nel paragrafo due, possiamo dire che il linguaggio delle parole va perdendo la sua tradizionale autosufficienza rappresentativa, assumendo sempre di più e sempre meglio una funzione indicativa rispetto ad immagini di altra natura.

In questo senso uno strumento audiovisivo presenta solamente una sua implicita sintassi, secondo la quale il parlato ed il sonoro accompagnano il visivo, svolgendo una funzione integrativa e complementare, che conferma e addirittura sottolinea la centralità e in qualche modo l'indipendenza del messaggio visivo.

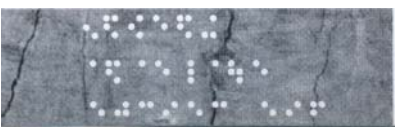
A questo proposito giova precisare che il linguaggio parlato, nello svolgere questa sua funzione prevalentemente indicativa rispetto a fenomeni visivi, assume anch'esso una certa fisionomia visiva che risulta poco accessibile al soggetto non vedente, soprattutto se divenuto cieco in età neonatale.

Se osserviamo i testi presenti nella scuola dell'obbligo, è anche troppo facile constatare la fisionomia visiva del linguaggio verbale e la sua accentuata funzione indicativa.

Un'accurata trascrizione in Braille di un libro di testo a vantaggio di un alunno non vedente esige un vero e proprio progetto di adattamento e in qualche modo un'autentica ristrutturazione.

I soggetti non vedenti hanno bisogno di un linguaggio verbale rivolto, più che altro, alle loro capacità di rappresentazione immaginativa, sulla base delle loro esperienze concrete di vita.

In un simile contesto verbale-rappresentativo, le eventuali figurazioni svolgono una funzione di facili-



tazione per le attività di analisi e di sintesi.

4 - Esperienza concreta e informazione

Molto spesso nelle scuole gli audiovisivi vengono utilizzati per promuovere il coinvolgimento degli alunni e per attivare più spontaneamente la loro disposizione ad apprendere.

Accade però generalmente che in simili circostanze lo strumento audiovisivo divenga un vero e proprio erogatore di informazioni vissute quasi come sostituto di esperienza concreta.

In questo modo la scuola svolge una funzione del tutto simile a quella caratteristica dei mezzi di comunicazione di massa che, cercando messaggi sempre più coinvolgenti e sensazionali, tendono a confondere il piano dell'informazione con il piano dell'esperienza reale.

Viceversa la scuola potrebbe divenire il luogo ideale per qualificare e distinguere l'esperienza quotidiana della realtà e la funzione specifica delle informazioni.

In particolar modo gli alunni non vedenti o gravemente ipovedenti avrebbero bisogno di una simile scuola per costruire un'esperienza personale sempre più ricca e qualificata.

Infatti le informazioni programmate trovano il loro significato specifico nel fornire all'esperienza reale la possibilità di una rielaborazione, di una rivisitazione integrata allo scopo di qualificare progressivamente e potenziare la prospettiva di apprendimento.

La confusione di questi due aspetti implica un processo di apprendimento che, allo stesso tempo, risulta emozionante e standardizzato.

Nella migliore delle ipotesi un simile processo di apprendimento costituisce una giustapposizione di contenuti, accompagnati da una esperienza scolastica non personalizzata ma spettacolare.

5 - Parole per dire l'immagine visiva

Tradizionalmente accade che i genitori del bambino non vedente, ma spesso anche i suoi insegnanti, vogliono compensare la sua privazione sensoriale trasmettendo la realtà visiva nel suo mondo interiore attraverso le parole.

Questo desiderio irrealista rende le loro descrizioni scarsamente rappresentative. Infatti le descrizioni animate da questo desiderio esprimono più che altro (generalmente in forma enfatica) il vissuto nella persona vedente, piuttosto che fornire alla persona che non vede supporti verbali validi per la costruzione di realistiche rappresentazioni mentali.

La descrizione della realtà visiva dovrebbe essere commisurata rigorosamente all'esperienza vissuta dalla persona non vedente, utilizzando parole, figure tattili e modelli tridimensionali adeguati alla sua condizione di apprendimento.

In ogni caso sarebbe necessario comprendere che non è possibile offrire alla persona non vedente la realtà nei suoi aspetti propriamente ed esclusivamente visivi.

A questo proposito bisogna dire che la nostra società dimostra con evidenza di non volersi rassegnare all'idea che un soggetto non vedente non possa in alcun modo entrare in contatto immediato con la realtà dei colori e più estesamente con la realtà visiva.

Da un lato questo atteggiamento sociale può essere considerato positivo, poiché mantiene aperta la via

della ricerca scientifica e della solidarietà interpersonale.

D'altro lato però questo atteggiamento si realizza frequentemente attraverso comportamenti che invece di facilitare i soggetti non vedenti nello sforzo di apprendere, ne rimarcano implicitamente ma vistosamente i limiti sensoriali.

Per quanto concerne più specificamente i supporti verbali a vantaggio dei soggetti non vedenti che vogliono fruire di alcune trasmissioni televisive o di alcuni films trasmessi in TV e in alcune sale cinematografiche particolari, occorre riconoscere una evoluzione molto positiva dei supporti verbali.

Bisogna però aggiungere, ad onore del vero, che talvolta simili supporti verbali vengono espressi in forma indiscreta e invadente.

Viceversa il supporto verbale dovrebbe mantenersi fuori dal campo della trasmissione, mediante una posizione acustica tale da assumere la fisionomia di un suggerimento rapido ed efficace.

6 - Alcune indicazioni operative

Volendo riassumere, in conclusione, le indicazioni che riteniamo fondamentali, le abbiamo raccolte e puntualizzate nel modo seguente:

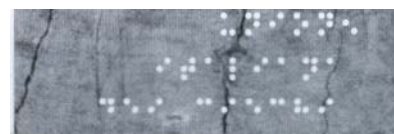
- A) Un soggetto non vedente, che ascolti un audio visivo, vive in qualche misura la sua inadeguatezza sensoriale e non può fingere una condizione di normalità senza offendere la propria dignità cognitiva e la propria immagine personale.
- B) Egli ha quantomeno bisogno di un supporto verbale, ma in alcuni casi anche di figurazioni in rilievo e di modelli tridimensionali.
- C) Soprattutto quando parliamo di alunni non vedenti o gravemente ipovedenti, è molto importante che l'audiovisivo risulti adeguato, per contenuti e linguaggio, all'esperienza reale del soggetto disabile visivo.
- D) Quando l'audiovisivo risulta inadeguato, occorre promuovere per l'alunno non vedente esperienze pratiche guidate, tali da consentire conoscenze che lo rendano capace di acquisire le informazioni dell'audiovisivo mediante un'assimilazione integrata.
- E) Il principale rischio presente nello sviluppo e nell'apprendimento dell'alunno non vedente consiste in una crescita disarmonica, rigida e parcellare; questa ragione dovrebbe suggerire agli educatori ed agli insegnanti di garantire all'alunno non vedente un percorso di apprendimento caratterizzato, nei limiti del possibile da motivi e da significati personali.

Abbiamo spesso la sensazione che la scuola vada smarrendo il valore dei motivi e dei significati personali nel percorso di apprendimento.

A questo proposito desideriamo affermare che anche gli alunni normodotati vivono l'esigenza di una migliore connessione tra i contenuti dell'insegnamento scolastico e la loro esistenza personale.

Una scuola che mantenga saldo questo valore di riferimento, è indubbiamente una scuola che sa apprezzare le diversità individuali e sa mantenerle unite secondo i criteri di una didattica integrata.

Mario Mazzeo



L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEI DISABILI IN ABRUZZO DAL 1991 AD OGGI - UNO STUDIO PSICOSOCIOLOGICO

Sommario.

PARTE I.

1. L'individuazione del problema.
2. L'ipotesi di fondo e l'obiettivo della ricerca.
3. La metodologia ed il metodo.

4. Il campionamento.

5. La costruzione del questionario.
 6. L'indagine sociometrica.
 7. L'analisi e l'interpretazione dei dati.
- PARTE II: Sulmona 1991/1993.

Parte II: Avezzano

Parte III: Teramo 1993/1996.

Parte IV: Chieti 1996/1998.

Parte V: Pescara 1996/1998.

1. L'individuazione del problema.

All'interno di una pluriennale esperienza di insegnamento nei corsi di specializzazione per docenti assegnati al sostegno nelle classi con alunni in situazione di handicap, è nata l'esigenza di avvalersi, soprattutto nell'ambito della dimensione operativa e della rielaborazione dell'esperienza professionale, di strumenti per la rilevazione del grado di integrazione scolastica. Sulla scorta dell'indagine riguardante il livello di scambio sociale nei gruppi avviato nelle scuole della provincia di Pescara dal professore Ezio Sciarra (1920), si è voluto, negli anni successivi, centrare l'attenzione sul più specifico problema del grado di integrazione degli allievi disabili nella scuola di tutti.

2. L'ipotesi di fondo e l'obiettivo.

Atteso che la questione centrale della ricerca sociale resta il divario tra descrizione, spiegazione-previsione e comprensione dei fenomeni studiati, (Hempel, 1962) l'indagine vuole per il momento fornire un contributo meramente descrittivo alla migliore conoscenza della situazione psicosociale degli alunni disabili nella scuola abruzzese.

L'ipotesi di fondo, quindi, volendo mantenersi per quanto possibile fedele alla constatazione empirica, intende individuare talune correlazioni esistenti tra l'inserimento degli alunni in situazione di handicap nelle classi di ogni ordine e grado ed il livello quali-quantitativo dei loro scambi relazionali. Qualora nei gruppi esaminati si manifestassero degli scarti significativi rispetto ai valori medi dello scambio sociale, intende esplorarne le correlazioni ulteriori.

3. La metodologia ed il metodo.

Due strumenti classici sono stati forniti ai corsisti-ricercatori: un questionario strutturato sulle caratteristiche dei gruppi-classe in cui i soggetti sono inseriti; un test sociometrico di tipo diagnostico.

Il modello di comprensione e ricerca.

Viene assunta la teoria dei sistemi dinamici complessi (BOCCHI e CERUTI, 1985) come modello analogico della socializzazione nei gruppi. La sociometria di J.L. Moreno (1951), nella interpretazione motivazionale di Gardner e Thompson (1959) coincidente con l'individuazione dei bisogni psicosociali fondamentali secondo H.A. Murray (1938), è utilizzata come strumento assertivo conoscitivo e, per taluni aspetti, normativo e pragmatico del disegno di ricerca. Gli stili di leadership di K. Lewin, R. Lippitt e R.W. White (1939, 1960) ed i profili di comportamento secondo H. Montagner (1980) completano i criteri per la strutturazione del questionario.

4. Il campionamento.

All'interno dell'universo statistico definito dal numero delle classi osservate dai docenti corsisti per l'espletamento delle attività di tirocinio, si è cercato di individuare un campione ristretto per comprendesse per quanto possibile, una popolazione multivariata stratificata secondo le mutabili della residenza degli alunni ed il grado di scolarità elementare, media e superiore.

5. Il questionario.

Il modulo distribuito ai corsisti-ricercatori rilevava, sulla base dello studio citato (Sciarra 1990): dati fattuali collettivi (come l'ubicazione della scuola, la composizione per sesso, i criteri per la formazione delle classi) ed individuali (scolarità dell'alunno, scolarità e tipo di lavoro dei genitori, numero di persone e di occupati in famiglia); dati comportamentali individuali (profilo relazionale, ruolo operativo usuale, potenzialità intellettive, profitto scolastico); dati di atteggiamento e motivazione desunti mediante il test sociometrico.

6. L'indagine sociometrica.

Il test sociometrico, come è noto, è lo strumento diagnostico del livello qualitativo e quantitativo delle relazioni esistenti nei gruppi sociali. Esso è stato strutturato sulla base di due quesiti fondati a loro volta su due bisogni psicosociali essenziali (basic human needs): la relazione d'aiuto, da una parte, e la necessità di valorizzazione del sé (per la fanciullezza), di identificazione nel gruppo (per la preadolescenza) di convivialità (per l'adolescenza) dall'altra (Sciarra, 1996).

6. L'analisi e l'interpretazione dei dati.

Una prima elaborazione dei dati, effettuata grazie alla collaborazione della Sezione provinciale dell'U.I.C. di Pescara, ha permesso di definire gli status sociometrici assoluti (numero totale di scelte ricevute per il primo e secondo quesito) e relativi (percentuale di scelte ricevute sul totale delle scelte possibili) degli alunni disabili in tutte le classi osservate.

Successivamente si è proceduto alla stratificazione dell'universo in base alla residenza degli alunni ed al loro grado di istruzione. L'ultima fase è consistita nello studio delle correlazioni esistenti tra gli status sociometrici e le altre variabili e mutabili intervenienti.

Alfonso Nori

**LA VISITA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
OSCAR LUIGI SCALFARO
ALLA SEZIONE "PLURIMINORATI SENSORIALI"
DELLA FONDAZIONE PAPA PAOLO VI**



**Il Presidente della Repubblica in visita presso il Centro Adriatico della Fondazione PAPA PAOLO VI
(O.L. Scalfaro, Mons. Ianucci, Mons. Cuccarese).**

La fondazione Papa Paolo VI annovera nella sua storia di Centro di Riabilitazione vari episodi socialmente significativi, sia nel rapporto con i disabili, ai quali da sempre cerca di costruire, attraverso un servizio professionale e ricco di umanità una migliore qualità della vita, sia nelle interazioni con le strutture sociali tra le quali la scuola, le A.S.L., il Comune e tante altre, con le quali ha sempre cercato un dialogo costruttivo e una collaborazione dinamica. La fondazione Papa Paolo VI non ha mai dimenticato di essere inserita in un tessuto sociale dove il valore delle relazioni interpersonali e della politica, intesa come "interesse per la gente" ha un ruolo fondamentale nell'inserimento del disabile nella società. A coronamento di tale nostra attività abbiamo avuto l'onore di avere come ospite il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro che, in visita nella regione Abruzzo, ha voluto onorare con la sua presenza e le sue parole chi soffre e ha bisogno di assistenza e cure sanitarie. Il Presidente, al nostro microfono, dopo aver salutato i collaboratori e sorriso a tutti i ragazzi, ha esordito con leggera commozione "... l'amore riesce ad andare oltre la scienza!". Ha consolidato, con queste parole, un concetto presente nella nostra attività: senza amore solo per dovere non si può operare nel nome di una causa così giusta e profonda come è quella di curare la disabilità psico-fisico-



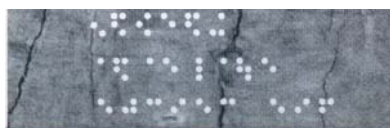
sensoriale. La nostra struttura e il nostro operato sono stati definiti dal Presidente con queste parole "...oasi d'amore in una società che ha sempre più bisogno di valori profondi e cristiani...; ogni persona deve sempre lasciare uno spazio, se pur piccolo ma importante, per l'ascolto, la cura, il sorriso di chi soffre sì da contrastare quella pericolosa tentazione di pensare a sé e solo a sé!". Dopo queste parole ascoltate con entusiasmo da tutti, il Presidente accompagnato dalla figlia, visita i nostri reparti osservando con interesse gli strumenti e i programmi riabilitativi presentati dagli specialisti. E' stata una visita lunga e ricca di osservazioni positive da parte dell'illustre ospite che più di una volta si è soffermato a cercare di conoscere e a donare una carezza e un sorriso a tutti i nostri bambini che gli hanno risposto con gioia ed entusiasmo. La felicità dei nostri ragazzi è stata ancora più grande quanto il Presidente a voluto, in una splendida giornata di sole, salutare ancora una volta, di persona, tutti i partecipanti che lo attendevano nell'ampio parcheggio del centro Adriatico.



Il Presidente della Repubblica O.L. Scalfaro in visita alla Sezione pluriminorati accompagnato dalla D.ssa Nicoletta Veri, Coordinatrice della Fondazione Papa Paolo VI

La visita del Presidente della Repubblica ha lasciato in tutti noi un desiderio e una certezza di poter crescere, migliorare e continuare nella nostra attività, certi che un così importante incontro è segno di una stima e approvazione che anche noi tutti gli ricambiamo.

Nicoletta Veri



CONSIDERAZIONI SUL CORSO DI ORIENTAMENTO E MOBILITÀ

Per le persone con problemi sensoriali spesso è difficile orientarsi e muoversi negli ambienti e trovare in essi una modalità di vita confortevole e priva di rischi; ma nonostante le innumerevoli difficoltà la persona non vedente o ipovedente può raggiungere un alto grado di autonomia. L'autonomia di movimento è per un minorato della vista, la condizione indispensabile per l'integrazione sociale. Non a caso, proprio l'impossibilità di spostarsi liberamente è considerata uno dei principali impedimenti derivanti dalla cecità. Da qui la necessità di un intervento specifico attraverso un supporto riabilitativo di orientamento e mobilità; con questo si vuole portare il non vedente verso una maggiore indipendenza ed autonomia.

Come ogni altro apprendimento importante anche le capacità di mobilità, indipendentemente dalla loro complessità devono essere apprese attraverso l'esperienza concreta. Il loro mantenimento nel tempo e la generalizzazione a situazioni via via diverse avviene poi attraverso la pratica in occasioni variate e significative. La sezione U.I.C. e l'I.R.I.F.O.R. di Pescara consapevoli dell'importanza di tali abilità hanno promosso e finanziato alcuni corsi di orientamento e mobilità; qui di seguito vogliamo riportare l'esperienza e la testimonianza dei giovani che vi hanno partecipato:

Stefania Orsini:

"Il corso di orientamento e mobilità mi ha insegnato ad essere più sicura di me stessa quando affronto nuove situazioni. Infatti nel rapportarmi ad esse mi sento più sicura e decisa. Durante lo svolgimento del corso si sono manifestate alcune difficoltà, soprattutto nel momento in cui sono scesa in strada, in mezzo al traffico cittadino, cioè quando dovevo prestare attenzione a tutti i rumori che mi circondavano, e successivamente riconoscerli e capire quali erano quelli utili per proseguire.

Molto piacevole è stato scoprire la grande disponibilità della gente, sempre pronta ad offrire aiuto, anche quando riuscivo a cavarmela da sola".

Antonio Di Stefano:

"Il corso di mobilità tenutosi lo scorso anno si è rivelato per me un'esperienza molto utile ed interessante. Esso infatti mi è servito ad acquistare maggiore sicurezza in me stesso, recepire meglio i fattori ambientali, come rumori del traffico, conformazioni di oggetti, edifici marciapiedi; ho imparato a riconoscere i negozi dal profumo emanato dai prodotti venduti, a prendere punti di riferimento chiari ed inconfondibili, fino ad arrivare a distinguere una strada principale da quella secondaria, riconoscendo l'intensità del traffico.

Quando sono accompagnato tali fattori, ovviamente, li avverto di meno, quindi posso affermare che l'uso del bastone bianco mi ha favorito un migliore inserimento nella realtà che mi circonda e a stare in mezzo alla gente. Tuttavia non ho ancora acquisito l'indipendenza necessaria per muovermi da solo, mi servirebbero altre ore di corso, seguito se sarò più autonomo e se ce ne sarà l'opportunità proverò a sostituire il bastone bianco con l'amico a quattro zampe.

Infine colgo l'occasione per ringraziare la sezione U.I.C. di Pescara che mi ha dato questa possibilità, nonché l'istruttrice di orientamento Emanuela Storani dimostratasi sia molto qualificata nella sua professione e un'ottima amica".

Antonella Fonzo:

"La voglia di essere autonoma è sempre stata viva in me, ma non ho mai avuto la possibilità di frequentare un corso di orientamento e mobilità. Finalmente, dopo varie difficoltà, il mio sogno si realizza.

N Certo ero consapevole che questa esperienza presentava dei o e dei contro sia al livello personale che al livello sociale. significato importante sicuramente l'ha avuto: mi ha messo in condizioni di potermi verificare e di acquistare maggiore fiducia in me stessa.

Quello che mi intimoriva, oltremodo, era uscire tra la gente; pensavo: dovessi trovarmi in difficoltà saprò accettare con umiltà l'aiuto che mi porgeranno? In questa città non è così usuale vedere un non vedente circolare con il bastone bianco, e quindi mi chiedevo: mi guarderanno come se fossi un marziano atterrato sulla terra?

Fin dal mio primo tentativo, il comportamento di tutti coloro che ho avuto la fortuna di incontrare, ha dissipato ogni mio dubbio. Ciò che mi ha sostenuto, soprattutto, è stata l'abilità e la solerzia della mia istruttrice, che ha saputo trasformare un rapporto insegnante - allieva in un bellissimo rapporto di amicizia.

Emanuela grazie per la stupenda esperienza che hai contribuito a farmi vivere".

Michela Barone:

"Iniziammo un sabato di fine ottobre alle 2 di pomeriggio, ovvero dopo pranzo. Emanuela arrivò con la sua valigetta piena di attrezzi, non potrò scordarlo mai!! La prima cosa che chiese fu un caffè; stava per farlo mia madre, ma glielo impedì e disse: visto che dobbiamo iniziare, cominciamo a preparare il caffè, infatti mi insegnò tutta la procedura dalla a alla z per prepararlo il caffè senza scottarsi le dita e le mani. Alla fine mi toccò pure versarlo nelle tazzine e servirglielo, lei dopo averlo bevuto mi disse che per essere la prima volta che lo facevo, era ottimo.

Dopo di che andammo in camera mia e lì le feci la storia dei miei mobili dai più vecchi ai più moderni secondo l'ordine di arrivo. Lei mi spiegò come contrassegnare con dei pezzetti di lana incollati, le mie scatole piene di musicassette, poi trovammo un posto nell'armadio dove tenerle tutte insieme. Nelle lezioni seguenti mi insegnò a versare l'acqua dalla brocca o dalla bottiglia nel bicchiere senza versarla sulla tovaglia sentendo solamente il peso del bicchiere, a raccogliere il riso o i piselli usando il coltello come barriera sullo sfondo del piatto e spingendo il contenuto con la forchetta, a verificare con il dorso del coltello il cibo ancora presente nel piatto.

Poi mi insegnò a fare il sughetto semplice con una cipolla, un cucchiaino d'olio, pomodoro, un pizzico di basilico e sale, cotto a fuoco basso, oh che bontà!!! In seguito lo insegnai personalmente anche a mio padre.

Ma cosa più importante mi insegnò a scrivere e a leggere in braille e da lì facemmo una legenda per catalogare i miei cd seguita da diretta catalogazione con scritte fatte su pezzetti di nastro con la dymo manuale braille, mi insegnò a piegare calzini, canottiere e magliette.

Dopo che la zia mi ebbe regalato a Natale il contasoldi, una bussola tattile e un mazzo di carte segnate in braille, lei mi insegnò subito come usarli ed io imparai velocemente. Un'altra cosa che mi insegnò fu come sistemare i libri: prima dovevo suddividerli secondo i vari generi, poi fare una legenda in braille e attaccare le varie strisce con i titoli. Ma il bello venne quando mi insegnò a camminare sul marciapiede senza correre rischio: mi spiegò che cos'era un isolato, i punti cardinali e ad orientarmi con la bussola. Mi spiegò come attraversare la strada sulle strisce, ascoltando il traffico e a capire se la strada ha un senso unico o più sensi di marcia o se è un incrocio.

Devo ammettere che lei ha avuto molta pazienza: l'ultimo sabato che venne ero un pochino triste perché era l'ultima lezione del corso e di questa avventura. Posso solo ringraziarla e dire agli amici non vedenti che se organizzassero nella loro città, un corso come questo, li inviterei a frequentarlo e a non avere paura perché ne vale la

pena.

Impareranno molte cose che saranno utili.

Grazie di nuovo, Emanuela."

Federico D'Intinante:

"Sono uno studente del II° anno dell'istituto Magistrale di Pescara.

Quando la Sez. Prov. dell'U.I.C. di Pescara mi ha prospettato un'iniziativa inerente al corso di orientamento, che si è rivelato in seguito molto interessante, l'ho accolta con molto entusiasmo.

Durante le ore di lezione, ho potuto constatare, con vivo piacere, l'importanza dell'uso del bastone bianco. Infatti, quando l'istruttrice mi ha fatto conoscere la tecnica per il corretto uso del bastone, mi sono reso conto di avere una maggiore sicurezza dei miei movimenti, nell'avvertire le dimensioni delle strade e degli ambienti.

Sono certo che questa piacevole esperienza mi risulterà molto utile per il futuro."

Emanuela Storani



BLIND É BELLO

Blind [blaind - americano blamd - nella pronuncia] - sicuro derivato di Blinded, letteralmente "blindato" nel senso di scesa di cortina, dal greco (muco, velo) - è termine anglosassone di ceppo germanico, perciò identico nella grafia in tedesco, svedese, yiddish, per indicare il non vedente.

Ci piace accostare tale sostantivo all'aggettivo nostrano "bello", suona bene: blind è bello.

I personaggi storici delle lettere e delle arti non/ipo/vedenti, sono una miriade. Tra gli orbi veggenti per eccellenza della letteratura universale ci vengono in mente Omero per il classicismo, Camoés per l'epica lusitana, D'Annunzio decadentista scivolato da cavallo e privato dell'occhio destro.

Ma è d'obbligo citare anche chi ha scritto sui non vedenti, facendo un nome per tutti, Eugenio Montale, premio Nobel '75, l'autore di "Ossi di seppia", che nella raccolta di liriche "Satura" dedicate alla moglie ipovedente così si esprime: Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio [...] / Con te le ho scese perché sapevo che di noi due / le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate, / erano le tue.

Oggi, tra le arti musicali, annoveriamo tre star di tutto rilievo: Ray Charles e Stevie Wonder esponenti statunitensi del "soul" nero-americano, Andrea Bocelli sulla cresta dell'onda internazionale per l'interpretazione di brani operistici e leggeri d'autore.

Ma i blind vanno oltre. Si affacciano sul palcoscenico civettuolo, intrigante per certi versi, difficile, dei concorsi per le miss.

E' il caso di Annalisa Minetti, ragazza non vedente acqua e sapone di Rho (Milano), miss Lombardia 1997, in finale a Salsomaggiore per la corona e lo scettro di Miss Italia sul grande carrozzone MIRIGLIANI-RAI. Annalisa è anche cantante di musica leggera, nonché indossatrice spigliata. Si è guadagnata l'accesso al prossimo Festival di Sanremo Giovani. Ha partecipato alla Notte Sotto le Stelle sulla scalinata di Trinità dei Monti indossando abiti grandi firme con naturale disinvoltura.

La Minetti riesce a muoversi con nonchalance grazie a Paolo e Gabriele, due cari amici ingegneri maestri di sci alpino della FISAD -Federazione Italiana Sci Alpino per Disabili- che la teleguidano per auricolare.

La tecnica e la mente umana, in sincretismo ed assoluta discrezione, hanno fatto in maniera di connettere le coordinate spazio-tempo, sì che il portamento ed il comportamento nel blind siano risultati mirabilmente più che normali.

Nessuno si sarebbe accorto dell'escamotage se non fossero intervenute, crediamo, ragioni subdole legate a quelle percentuali di successo di una trasmissione televisiva che va sotto il nome di SHARE, in parole

povere indice di ascolto.

Le serate di Salsomaggiore hanno fatto versare, come era prevedibile, fiumi d'inchiostro sulla carta stampata.

Qualcuno ha adombrato cinicamente e con una punta di cattiveria, a giustificazione del successo della Minetti, lo spettro della commiserazione. Altri hanno riportato espressioni durissime delle mamme di altre miss concorrenti, pervase da cattiveria ancor



Annalisa Minetti - cantante

più maligna: le nostre figlie sono svantaggiate per l'esito finale, perché normali!

Nonostante la più televotata, Annalisa non accede alla rosa delle prime sei candidate alla finale per il titolo di più bella d'Italia.

Montano polemiche e sorgono dubbi sulla validità del regolamento e sul suo rispetto. Frizzi, il conduttore delle serate, smorza -sornione- gli strappi con un'espressione sublime, purché detta con il cuore: Annalisa ha la luce negli occhi.

Per la cronaca vince una ragazza del sud. Ma per la storia e per lo share è prima la Minetti, prima soprattutto per un motivo: la serenità.

La RAI le dedica uno spazio immediato post-concorso. La ragazza confida in lacrime d'emozione che nella vita non ha fatto mai nulla da sola e che la sua felicità la raggiunge nel canto.

Al Corriere della Sera confessa: Cosa desidero ora di più al mondo? Vorrei vedere...!

Siamo sicuri che ciò che Annalisa vorrebbe vedere non è strettamente legato ai suoi occhi. Annalisa, come noi tutti, vuole vedere un mondo più umano, più buono, più giusto, più sincero, ove regni con corona e scettro lo spirito sovrano del dialogo e della reciprocità tra le persone.

Mario Nardicchia



UNA NUOVA ESPERIENZA

Era stato reclutato come volontario "U.N.I.Vo.C." (Unione Nazionale Volontari Pro Ciechi), soltanto da poche ore. Era da un paio di giorni entrato in familiarità con alcune sigle. Doveva addirittura diventare un "formatore di volontari", lui che non era ancora nemmeno volontario. Quanti interrogativi si erano succeduti in modo caotico nella sua mente durante il viaggio da Pescara a Livorno. Provò a metterli in ordine. Ci rinunciò; ma quali idee avrebbe dovuto mettere in ordine, se non conosceva in modo chiaro e preciso nemmeno le idee. Uscì sul piazzale della stazione di Livorno e fissò un cielo piovigginoso, che gli trasmise nell'animo e nella mente un senso di vuoto che ravvisava nella natura. Dove mi portano? Che cosa andrò a fare? Sarò all'altezza della situazione? Temeva le brutte figure e senz'altro le avrebbe subite, poiché si ritrovava da incompetente tra tanti competenti. Salì su un taxi, che dopo una decina di chilometri verso nord, sulla litoranea della marina di Pisa, lo guidò nella suggestiva località di Tirrenia. Ecco, un cartello segnalatore gli indicò, che era arrivato a destinazione:

Centro Studi e Riabilitazione

"Giuseppe Fucà"

Unione Italiana Ciechi

Difatti, a circa duecento metri dal mare, incontrò "Le Torri" luogo dove l'U.I.C. ha la sua splendida sede. Questa è costituita da tre torri, edificate su un terreno nel cuore di una lussureggiante pineta. Gli dissero che quivi i non-vedenti potranno trascorrere periodi di riposo in una struttura munita di tutte le comodità, come solo un prestigioso albergo potrà offrire.

Attrezzato con ogni tipo di supporto, sarà in grado di rendere il non-vedente completamente autonomo. Gli dissero che era stato messo in condizione di raggiungere da solo il mare, mediante un percorso attrezzato, che attraversava un'importante arteria trafficatissima tutto l'anno. La struttura comunque offriva ai formatori volontari un codice di comportamento, che egli doveva attuare e far attuare. Ma quanto silenzio e quanta serenità tra gli annosi pini! Gli sembrò di vivere in un mondo irrealistico! Ebbene, in questo rifugio paradisiaco realizzato grazie alla tenacia del suddetto ex presidente Giuseppe Fucà e dei suoi collaboratori di allora, negli anni '70, egli dovrà formarsi per essere disposto ad affiancare i non vedenti nella quotidiana avventura della vita.

I volontari faranno parte di un'associazione, che

un'emanazione dell'U.I.C.: l'U.N.I.Vo.C. Per una durata di dodici giorni, cioè dal 20 al 31 ottobre 1997 essi ascolteranno da illustri e provetti relatori le tematiche opportune che potranno rendere più agevole e proficua la simbiosi vedente non-vedente. Verrà informato sugli oratori che saliranno in cattedra: l'Avv. Gianni Fucà, il Professore Antonio Pinto, il Prof. Carlo Monti, il Prof. Silvano Pagura, il volontario Vittorio Motta (volontario, perché questo è il titolo che preferisce). Essi torneranno a ribadire idee guida, affrontate da diversi punti di vista, ma che concorreranno a definire un non-vedente, come una persona che vorrà essere sé stessa e che cercherà di pesare il meno possibile sulla società. Gli faranno conoscere alcuni argomenti che saranno discussi, come: la necessità della presenza sul territorio del volontario, il volontariato e l'utente in comunità, gli elementi basilari di tifologia e via dicendo. In questo primo contatto visuale egli osservò sul volto e nel comportamento delle sue guide la dignità di chi accettava con serenità, non solo la condizione di non-vedente, ma anche quella di chi anelava a mostrarsi utile alla società. Essi ostenteranno la fierezza di coloro che vorranno sconfiggere l'indifferenza e far trionfare la solidarietà umana, tenendosi per mano; vorranno assicurare a tutti una vita vivibile. Essi si opporranno alla rassegnazione, che deprime, svalorza, rimpiange. Reagiranno contro il destino avverso non con l'imprecazione, ma con la sfida degli antichi cavalieri. Combatteranno l'ipocrisia subdola ed il pietismo untuoso. Tutto questo, egli, nuovo collaboratore, dovrà imparare dai suoi maestri non-vedenti. Nell'aiuto disinteressato poi, rispetterà la gelosa riservatezza, per cui stringerà loro la mano senza far conoscere di chi sia la mano che il non vedente stringeva.

Mosso da questi ideali, vorrebbe che l'U.N.I.Vo.C., della quale è un nuovo collaboratore, trionfasse unita all'U.I.C., nella fratellanza universale. Egli comunque, modesto volontario, vorrà augurare per adesso alla nuova associazione U.N.I.Vo.C., che dall'U.I.C. derivava, il più lusinghiero dei successi.

Tornato in sede, dopo due settimane di dibattiti, riferì al presidente, Sig. Domenico Buccione, tutte le emozioni interiori ed esteriori di cui era stato depositario e promise di farsi a completa disposizione della sezione di Pescara.

Giuseppe Severini



L'AMBLIOPIA

Con il termine di ambliopia oggi si considera una diminuzione della vista non correggibile mediante lenti; essa si differenzia in due forme, l'ambliopia funzionale, in cui la riduzione dell'acutezza visiva in un occhio non è associata con alterazioni anatomiche, in casi particolari è correggibile con accorgimenti terapeutici; e l'ambliopia organica che è legata ad alterazioni anatomico-patologiche.

Nel gruppo delle ambliopie funzionali ricordiamo gli strabismi concomitanti, che è sempre monocolare e corrisponde all'occhio deviato, con la caratteristica di poter migliorare se si obbliga il paziente ad usare tale occhio; confermando che il danno visivo è in rapporto ad alterazioni non anatomiche ma funzionali e alla stessa attività dell'organo. Si è visto che se l'ambliopia è elevata si ha in genere la perdita della capacità di fissare con la fovea, la ripresa funzionale, in tale caso, mediante l'occlusione dell'occhio sano da risultati in genere scarsi. Se l'ambliopia, invece, non è elevata e permane la capacità di fissare con la fovea, l'occlusione del

occhio sano da risultati soddisfacenti. È noto che l'acutezza visiva non è completamente sviluppata nei piccoli bambini, e se in questa età è presente un ostacolo allo sviluppo del visus, la visione non matura nell'occhio deviato come invece avviene nell'occhio fissante. Riserva importanza notevole la diagnosi precoce del difetto in quanto i miglioramenti della funzione visiva è ottenibile con facilità nel bambino fino a 8-9 anni e diviene praticamente nullo nell'adulto.

Altra importante causa di ambliopia funzionale è quella legata all'anisometropia, cioè quella condizione in cui la rifrazione è diversa nei due occhi; le anisometropie di piccola entità sono molto comuni ma non creano delle ambliopie. Se l'anisometropia è elevata e precoce, l'occhio più difettoso diventa ambliope e si ha una visione monocolare con frequenti exotropie concomitanti da non uso. Infatti la visione binoculare viene conservata quando l'anisometropia è contenuta, ma per valori al di sopra del 5% della grandezza fra le immagini retiniche, il nostro apparato visivo annulla l'immagine peggiore con un meccanismo chiamato di soppressione. L'anisometropia può instaurarsi anche in seguito a traumi o essere l'effetto di un intervento chirurgico di asportazione del cristallino senza l'impianto di una lente intraoculare.

Nel gruppo delle ambliopie funzionali fa parte anche il nistagmo, caratterizzato da un disturbo della posizione degli occhi che presentano delle oscillazioni ritmiche e coordinate dall'attività dei muscoli extraoculari antagonisti. Esistono fondamentalmente due forme di nistagmo, uno detto pendolare, rappresentato da una alternanza di oscillazioni uguali da un lato e dall'altro; e uno detto a scosse, caratterizzato da una contrazione tonica lenta in una direzione, seguita da una rapida scossa che riporta l'occhio nella posizione originale. La sintomatologia del nistagmo varia molto a seconda dell'età di insorgenza, infatti se è congenito o

acquisito nella primissima infanzia (cioè prima dello sviluppo della fissazione), o in tempi successivi; nelle prime due evenienze i disturbi legati alla percezione dei movimenti apparenti degli oggetti sono minimi, ma il virus è solitamente molto ridotto; nella terza evenienza i sintomi possono essere estremamente penosi, infatti oltre alla riduzione visiva per inadeguata fissazione foveale, i disturbi notevoli sono legati alla percezione del movimento apparente degli oggetti con confusione, vertigini, capogiri, nausea e posizione viziata del capo che viene inclinato nel tentativo di ottenere una riduzione delle oscillazioni degli occhi.

Le ambliopie organiche si basano su un danno anatomico che va dal bulbo al chiasma, più comunemente denominate neuropatie retrobulbari da noxe patologiche esogene e endogene. Tra le neuropatie retrobulbari dovute a noxe esogene ricordiamo le forme alcolico-tabagiche la cui eziopatogenesi è da ricollegare ad una deficienza di vitamine del gruppo B con relativa sofferenza del nervo ottico, quelle da alcol metilico, usato nell'adulterazione dei vini, da piombo, da tallio, da arsenico inorganico, da iodio, da salicilati, da chinino, ecc. Tali sostanze colpiscono fondamentalmente o il fascio papillo-maculare, determinando scotomi centrali o cecocentrali; o tutte le fibre del nervo ottico con riduzione prevalentemente concentrica del campo visivo.

Nel gruppo delle neuropatie retrobulbari dovute a noxe endogene troviamo principalmente quella eurenica il cui meccanismo d'azione si suppone sia duplice, tossica e meccanica, con edema del tessuto nervoso e successiva morte tessutale. In questo gruppo possono essere annoverata anche le ambliopie che si possono instaurare durante la gravidanza o nella neuropatia diabetica indipendentemente da eventuali lesioni retiniche associate. Da quanto esposto si può affermare che le ambliopie rappresentano un grosso capitolo della patologia oculare e che le varie forme, nella maggior parte dei casi, possono essere curate, con buoni risultati, eseguendo una appropriata terapia se la diagnosi viene fatta precocemente. Infatti per le ambliopie dovute a strabismi concomitanti o a anisometropie la diagnosi in età infantile permette di effettuare una terapia occlusiva e/o refrattiva che permette nella maggior parte dei pazienti un buon recupero visivo che, successivamente, può essere completato con un trattamento chirurgico (eventuale riduzione dello strabismo e/o trattamento chirurgico a scopo refrattivo). Anche nelle altre forme di ambliopie, come in quelle da noxe patologiche esogene e endogene, la diagnosi precoce riveste notevole importanza insieme all'allontanamento da consuetudini di vita e da ambienti di lavoro, inquinati da determinate sostanze nocive, associate ad opportune terapie possono migliorare la situazione visiva.

Giorgio Alessandro Mazzilli



Attività associativa



GITA VACANZA 1997

"Sulle incantevoli montagne della Valtellina, punta estrema della Lombardia, al confine con la Svizzera, dal 1 al 6 settembre u.s. si è svolta, con pieno successo, la programmata gita-vacanza organizzata dalla Sezione di Pescara.

La comitiva, composta da 53 partecipanti, ha soggiornato a Bormio, graziosa cittadina alpina situata a 1225 s.l.m. al centro dell'Alta Valtellina e da qui, ogni giorno, si è mossa per le escursioni che hanno portato i gitanti a S. Caterina Valfurva, a 1730 mt s.l.m. nel cuore del Parco Nazionale dello Stelvio in visita al Museo Etnologico; a Livigno, a 1816 mt s.l.m., una delle più importanti stazioni turistiche delle Alpi, paese unico al mondo, lungo 12 Km ed incastonato tra due catene di monti; a Tirano, cittadina ricca di nobili e antichi palazzi, divenuta famosa già nel '600 per la miracolosa apparizione della Madonna, in cui onore venne edificato il Santuario della Beata Vergine, il monumento religioso più importante della vallata.

In una calda atmosfera associativa, molto interessanti e piacevoli si sono rivelate la meravigliosa escursione e la passeggiata salutare effettuate, con l'ausilio di guida, nel Parco Nazionale dello Stelvio. E' stata infatti un'esperienza che ha entusiasmato i partecipanti, i quali hanno potuto passeggiare in boschi incontaminati, di rara bellezza, ricchi di corsi d'acqua ed antiche baite.

L'entusiasmo ha raggiunto l'apice quando, venerdì 5 settembre, la comitiva ha raggiunto la Stazione Ferroviaria di Tirano ed ha preso posto in un vagone riservato sul famoso "trenino rosso Bernina Express" per raggiungere S. Moritz, in Svizzera, attraverso un viaggio che resterà per lungo tempo nella memoria di tutti.

Sono convinto della notevole importanza che assume un turismo sociale ben organizzato capace di scuotere ed aprire nuovi orizzonti interiori anche ai più scettici. Il turismo socio-culturale va inteso e presentato ai soci come attività di svago che inevitabilmente, implica un arricchimento umano utile



Foto ricordo nel Parco Nazionale dello Stelvio

alla formazione intellettuale della persona, in quanto le nuove conoscenze rinnovano le proprie esperienze quotidiane.

Il turismo di gruppo rappresenta anche un momento di confronto spontaneo, perché mette effettivamente in evidenza le nostre doti e capacità percettive e offre l'opportunità di entrare in contatto diretto con le bellezze naturali, storiche e artistiche in un clima particolarmente favorevole.

Anche in quest'ultima gita-vacanza, oltre ad aver arricchito le proprie conoscenze culturali, i soci hanno avuto modo di trascorrere insieme bellissime e piacevoli giornate, che hanno contribuito validamente a rinsaldare i vincoli di amicizia e a far apprezzare questa attività ricreativo-culturale che la Sezione di Pescara sta portando avanti, da tanti anni, con lusinghiero successo."

Domenico Buccione



NOTIZIE INFORMATIVE

Rinnovo tessera Sociale

La quota sociale per l'anno 1998 è fissata in £ 96.000.

Il versamento dovrà essere effettuato alla Sezione preferibilmente a mezzo bollettino di C/C Postale n° 11760659 intestato a "Unione Italiana Ciechi, Via Palermo, 8- PESCARA" entro il 28/2/1998. I soci che invece hanno sottoscritto la delega relativa alla trattenuta sulla pensione o indennità di accompagnamento non dovranno effettuare alcun versamento.

Incontro di fine anno

Si comunica che in occasione delle festività natalizie il Consiglio UIC di Pescara organizza per il 20 dicembre, con inizio alle ore 16, un pomeriggio lieto e conviviale presso il Ristorante "Dante", Via Cervino, 5, Montesilvano.

All'incontro che consentirà lo scambio dei saluti augurali possono partecipare soci, parenti ed amici. Nel corso del pomeriggio saranno organizzati un "torneo di scopone" e tombolate ed è inoltre prevista una rappresentazione teatrale dialettale abruzzese. E' prevista una cena il cui costo pro capite è fissato in £ 30.000. La serata si concluderà con l'estrazione di doni natalizi.

Le adesioni devono pervenire alla segreteria sezionale entro il 15 dicembre. I soci in difficoltà per raggiungere il ristorante, in quanto privi dell'accompagnatore, sono invitati a segnalare tale condizione alla Sezione che provvederà con i volontari dell'U.N.I.Vo.C. (Unione Nazionale Italiana Volontari Pro- Ciechi) e propri mezzi di trasporto.

Pensionistica -pagamento di pensioni, assegni ed indennità mediante accredito sul conto corrente bancario - dichiarazione o certificazione di esistenza in vita.

Si informa i soci che hanno chiesto il pagamento di pensioni, assegni ed indennità, erogate dal Ministero dell'Interno, mediante accredito sul conto corrente bancario, che entro il 31 dicembre di ciascun anno hanno l'obbligo di presentare alla Prefettura una dichiarazione o una certificazione di esistenza in vita. La fonte normativa del suddetto obbligo è disciplinata dall'art. 1, comma 3, del Decreto 28 novembre 1996 del Ministero del tesoro, pubblicato in G.U. Serie generale N°19 del 24 gennaio 1997.

Celebrazione della XXIX Giornata Nazionale del Cieco

Il 13 Dicembre p.v. sarà celebrata in tutta Italia la XXIX edizione della Giornata Nazionale del Cieco, che costituisce un'occasione particolarmente favorevole per sensibilizzare l'opinione pubblica verso la problematica dei non-vedenti. I temi proposti sono:

- per la quinta elementare e la scuola media di primo grado:

"La vista è un bene prezioso che bisogna difendere. Illustra come un disegno o descrivi con un elaborato i pericoli che possono provocarne la perdita ed indica i modi attraverso i quali tale bene può essere conservato e difeso."

- per la scuola media di secondo grado:

f "La vista è un bene prezioso che ognuno di noi dovrebbe conservare integro per la vita. Molte, purtroppo, per svariate cause, sono le persone costrette a vivere nel buio, che lottano quotidianamente con le gravi difficoltà imposte dalla cecità.

Diverse di queste cause potrebbero essere eliminate, qualora si affrontassero con maggiore impegno e senso di responsabilità e, soprattutto, qualora ogni cittadino fosse educato alla cultura della prevenzione. Il candidato esprima le personali riflessioni ed offra il proprio contributo, indicando suggerimenti e soluzioni per la diffusione della cultura della prevenzione della cecità, nella società del nostro tempo."

- per i licei artistici e gli istituti d'arte:

preparazione di un "manifesto" sulla prevenzione della cecità.

La Sezione U.I.C. di Pescara ha invitato i capi d'istituto delle Scuole della Provincia e le autorità scolastiche a far svolgere i temi in oggetto, con la raccomandazione di far pervenire alla Sezione i migliori elaborati realizzati per poterli utilizzare per fini promozionali.



NOTIZIE IN BREVE

Il Consiglio UIC di Pescara ha in animo di organizzare, mediante l'I.RI.FO.R., un nuovo Corso di Alfabetizzazione Informatica rivolto a sei minorati della vista. Al fine di valutare la possibilità di avviare tale iniziativa, gli interessati sono invitati a presentare, alla Segreteria Sezionale entro e non oltre il 15/1/1998, istanza di partecipazione.

Autorizzato dal Provveditorato agli Studi di Pescara con • decreto N°14966 del 6/10/1997 ed organizzato dalla Sezione UIC di Pescara, dal 10/ 17 1998 prenderà il via il "Corso di aggiornamento a livello provinciale per il personale docente di sostegno e curricolare delle scuole di ogni ordine e grado che integrano alunni in situazione di handicap visivo". Il Corso, articolato in dieci incontri di quattro ore ciascuno, ha come finalità l'aggiornamento e la consulenza in una fattiva collaborazione fra tutti gli operatori, per affrontare le delicate problematiche inerenti l'integrazione scolastica e si articolerà sulla base di relazioni teoriche, lavori di gruppo e "confronto" con gli esperti sulle problematiche via via emergenti, secondo i modelli di ricerca-azione.

Ricordiamo che il Ministero dell'interno, Direzione Generale dei Servizi Civili ha emanato la circolare n°6 del 29/1/1997 diretta ai signori Prefetti. In detta circolare viene fra l'altro riportato il fac-simile della domanda da presentare alla Prefettura di competenza per richiedere l'accreditamento in conto corrente bancario di pensioni, assegni e di indennità spettanti ai ciechi civili. Detto schema si compone di due parti: una a firma del richiedente e l'altra, riservato all'azienda di credito, a firma di un responsabile dell'istituto bancario prescelto dal socio. Gli interessati, per ulteriori informazioni, possono rivolgersi alla segreteria Nazionale.

Il D.P.R. 24/7/1996, n°503 d'oggetto "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici" all'art. 12, comma 3, stabilisce che la normativa riguardante il contrassegno speciale "...si intende estesa anche alla categoria dei non vedenti".

Pertanto gli aventi diritto per ottenere il suddetto contrassegno, devono rivolgersi al proprio Comune di residenza che è tenuto, in base alla normativa citata, al rilascio del documento•

Ricordiamo che la FIAT, Direzione Marketing e Commerciale, con nota 4 febbraio 1997 n. GG7EC - prot. 0117/97, ha attuato un programma che prevede una serie di agevolazioni nell'acquisto delle autovetture anche per i non vedenti. In sintesi il suddetto programma prevede:

- sconto del 12° sul prezzo del listino detassato comprensivo di eventuali optional su tutti i modelli (vetture e veicoli commerciali) ed esclusione di Panda sulla quale lo sconto è del 5%;
- al momento della consegna del veicolo nuovo il venditore della concessionaria consegna al cliente una lettera riportante le istruzioni da seguire per ricevere il telefono cellulare. Come documentazione probatoria i non vedenti devono produrre:
- copia del certificato medico della ASL comprovante lo stato di non vedente o, in alternativa, per i soli ciechi di guerra, variazione sostitutiva del mod.69;
- copia del libretto di circolazione dell'auto nuova comprovante l'avvenuta intestazione del veicolo al "non vedente";
- fotocopia del contratto Top Assistance rilasciato al cliente
- fotocopia della lettera rilasciata al cliente comprovante il diritto a fruire dello speciale bonus al riacquisto;
- Condizioni speciali: bonus di riacquisto di £1.000.000 (trascorsi quattro anni dal primo acquisto).

E' opportuno che gli interessati chiedano direttamente ai Concessionari Fiat le modalità per l'acquisto dell'autovettura con i benefici concessi con il suddetto comunicato.

LIBRO PARLATO

Il Centro Nazionale del Libro Parlato dell'Unione Italiana Ciechi da oltre quarant'anni promuove la lettura fra i non vedenti e tutte le persone che hanno difficoltà di lettura, distribuendo gratuitamente testi di ogni genere, dalla narrativa alla poesia, alla saggistica, alla storia, alla filosofia, da selezionare in un catalogo di oltre duemila opere. Nella nuova organizzazione del territorio l'Abruzzo è stato affidato al centro di nuova creazione di Campobasso il quale si occuperà di coordinare l'attività connessa al servizio del Libro Parlato nel territorio di competenza (Abruzzo, Marche e Molise).

Tale attività si articola in tre compiti fondamentali: distribuzione del materiale librario in catalogo, reperimento di volontari disposti a donare la voce per la registrazione di testi scolastici e/o di opere di cultura locale e, infine, rapporto costante con le scuole frequentate da studenti minorati della vista allo scopo di fornire loro i testi di studio per una regolare e proficua frequenza nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado. Pertanto, le richieste dovranno essere indirizzate a:

Unione Italiana Ciechi

Centro Interregionale del Libro Parlato

Via Mazzini, 38/a - 86100 Campobasso - tel/fax 0874/482642

Comunichiamo che la Società del Teatro e della Musica "Luigi Barbara" riserva agli appartenenti alla nostra associazione agevolazioni particolari per l'abbonamento alla stagione concertistico-teatrale 1997/98, riservando la gratuità per l'accesso all'accompagnatore della persona non vedente.

In occasione delle prossime festività natalizie il comitato di redazione e i dirigenti della sezione Provinciale della Unione Italiana Ciechi di Pescara porgono gli auguri per un sereno Natale ed un felice anno.



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI PESCARA
E DI LORETO APRUTINO